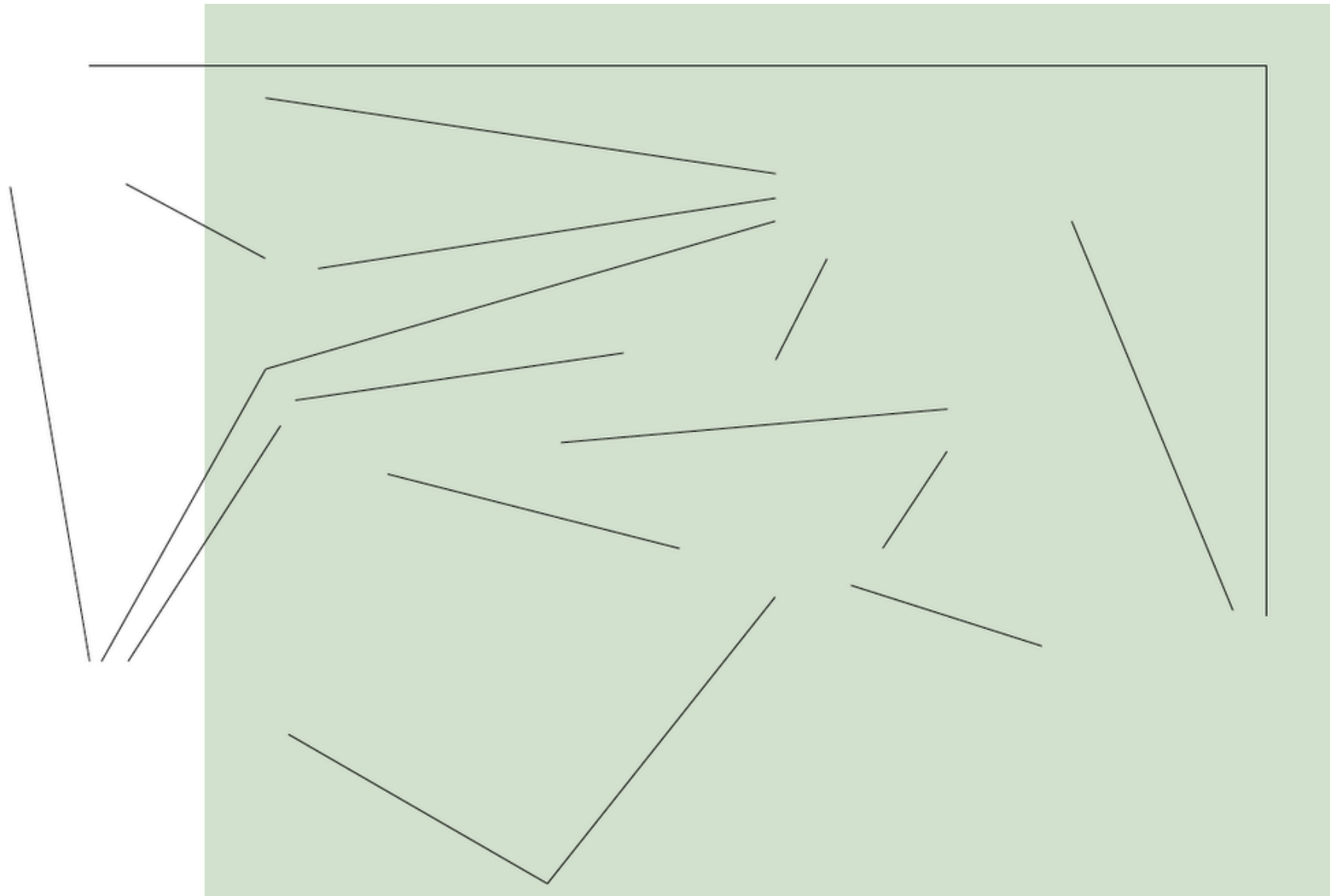


# I. TECNICA



EDITING, POST - PRODUZIONE E REVISIONE FINALE DEI PROGETTI

22 maggio 2026

# **FEEDBACK FINALE DEL CORSO**

- 1. COSA HAI APPRESO DI PIÙ DAL CORSO?**
- 2. QUAL È STATO L'ASPETTO PIÙ UTILE/INTERESSANTE DEL CORSO?**
- 3. COSA AVRESTI VOLUTO APPROFONDIRE MEGLIO?**
- 4. HAI DEI SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL CORSO?**

# PROCESSO POST SCATTO

Le fasi che seguono lo scatto di immagini facenti parte di un progetto fotografico si suddividono in passaggi quali:

- selezione e scrematura delle immagini scattate
- post-produzione
- photo editing
- scelta della destinazione finale del progetto e metodologie di presentazione

# Selezione e scrematura delle immagini scattate

## 1. Selezione ampia (prima fase)

è una selezione estesa delle immagini

si eliminano solo i doppi e le immagini tecnicamente inutilizzabili

si possono tenere anche varianti simili della stessa situazione (cambi di inquadratura, punto di vista, piccole differenze)

## 2. Scrematura progressiva (seconda fase)

è una selezione più ristretta e ragionata

qui le immagini simili vengono raggruppate e confrontate per tenere solamente le più efficaci. Davanti ad ogni immagine è bene chiedersi: Questa immagine racconta davvero il tema centrale del progetto? Questa immagine aggiunge qualcosa di nuovo alla sequenza narrativa?

## 3. Scelta finale

è una selezione molto ristretta e ragionata in cui si tiene solamente ciò che è necessario al racconto e risulta visivamente forte.

Il numero di immagini di una selezione può variare in base alla destinazione finale del progetto. Ad esempio:

- circa 10-15 immagini per un articolo editoriale
- circa 30-50 immagini per un libro fotografico
- circa 60-90 immagini (o più) per una mostra personale

In linea generale, per un progetto, è efficace arrivare a circa 20 immagini.

## Post - produzione

La post-produzione è la fase in cui si definisce l'aspetto finale delle immagini e si costruisce l'estetica complessiva del progetto, intervenendo sulle fotografie per renderle coerenti tra loro e per dare forma a un linguaggio visivo unitario. In questo senso, non si tratta solo di un intervento tecnico, ma di una vera e propria scelta narrativa.

In questa fase sono necessarie diverse decisioni progettuali. Tra cui:

- uso del colore
- uso del bianco e nero
  
- nel caso del colore, mi devo chiedere: più saturo o più desaturato?
- nel caso del bianco e nero, mi devo chiedere: più contrastato o più morbido, più duro o più sfumato?
  
- formato delle immagini

→ Lightroom

# Photo editing

è la costruzione effettiva di una narrazione per immagini, il momento in cui le fotografie vengono “montate” l’una accanto all’altra seguendo dettami comunicativi, emotivi ed estetici per creare un racconto. L’editing permette al gruppo di immagini di diventare una sequenza efficace, capace di raccontare al meglio l’idea e il senso del progetto, andando a sviscerare tutti gli aspetti all’interno del tema scelto.

Un editing può essere classico/lineare, concettuale, formale, da “film”,...  
Ognuno di questi tipi di editing segue regole ben precise

Ci sono però delle regole generali, quali:

- evitare sequenze composte solo da immagini simili tra loro
- alternare immagini più forti e immagini più “di respiro” chiamate virgole\*
- una stessa idea visiva non dovrebbe ripetersi senza aggiungere significato
- un’immagine può essere bella ma non necessaria al racconto
- ogni fotografia deve avere un ruolo (apertura, transizione, climax, chiusura)
- eliminare immagini che introducono ambiguità non coerenti con l’idea centrale

\*ovvero immagini che non hanno un significato fondamentale nel racconto ma ci aiutano a passare da un’immagine all’altra, a prendere una pausa dal racconto.

# Photo editing

L'editing classico/lineare, prevede:

- un'introduzione o apertura del racconto, uno svolgimento e una fine o chiusura del racconto (es: The New West, Robert Adams)
- che le immagini vengano accostate in base a caratteristiche quali: luci, colori, forme, contenuti, inquadrature, prospettive,...
- che il ritmo del racconto venga determinato da: inquadrature più o meno ravvicinate, cromie, numero di persone presenti in un'immagine, tipologia di una situazione, passaggio da una location all'altra (esterno - interno / interno - esterno), collocazione temporale (giorno - notte).
- che si possa procedere sia per similitudine che per opposti. Ad esempio un palo verticale può "continuare" nella foto successiva con una figura umana in piedi, oppure l'immagine di un albero in mezzo al nulla può essere affiancato dall'immagine dell'entrata di una grotta.

Due esempi:

- The New West, Robert Adams
- To Face, Paola De Pietri

## **Scelta della destinazione finale del progetto e metodologie di presentazione**

I progetti fotografici autoriali prevedono tre principali destinazioni finali:

- mostra
- libro fotografico
- pubblicazione di un articolo su quotidiani, giornali di informazione, magazine di settore,...

Ognuna di queste tre tipologie di destinazione finale presuppone una costruzione del racconto (editing) differente che può variare sia per il numero di immagini che costituiscono un racconto, sia per il modo in cui questo racconto viene costruito.

Come emerso dai progetti presentati durante le lezioni, uno stesso lavoro può spesso essere declinato in più forme, assumendo configurazioni differenti a seconda del mezzo di diffusione.



Immagini delle mostre Atlas Aquæ e Natura Extensa prodotte da OMNE

# Presentazione del progetto finale

## **Prodotto:**

libro fotografico

## **Saranno oggetto di valutazione:**

il formato scelto, l'impaginazione, il font utilizzato per i testi e il design generale del libro. Il design finale dipenderà quindi da scelte progettuali personali, come la presenza o meno di didascalie, la collocazione del testo introduttivo al progetto all'inizio o alla fine del libro,...

## **Elementi necessariamente richiesti:**

- il titolo del progetto (può essere più didascalico o più poetico) ma deve riassumere progetto
- testo introduttivo al progetto, il quale deve descrivere o introdurre il progetto. Anche il testo può essere più didascalico o evocativo. Nel progetto possono essere contenute semplicemente delle informazioni o chiavi di lettura utili a comprendere il progetto (es: Italia o Italia di Federico Clavarino) oppure sviscerare dettagliatamente il tema, l'approccio al tema e gli intenti alla base del lavoro (es: Corpi di reato di Alessandro Imbriaco). Non c'è un numero di caratteri/una lunghezza standard del testo ma solitamente essi non superano la facciata.
- la sequenza di immagini

# Esempi di testi introduttivi ai progetti autoriali

## Italia o Italia (Federico Clavarino)

Italia o Italia sorge sulle rovine di un impero irrisolto, un luogo in cui i monumenti possono essere ridimensionati attraverso l'atto stesso dello sguardo. Fotografie scattate in città italiane si uniscono per costruire un labirinto che lo spettatore è invitato a percorrere, una meditazione su come il passato monumentale del paese influenzi il suo paesaggio attuale.

L'opera stabilisce una continua dualità che si snoda attraverso un labirinto di contrasti e somiglianze. Attraverso la luce e angolazioni insolite, il lettore viene guidato lungo un percorso creato dal fotografo con ombre, simboli enigmatici, figure umane e paesaggi urbani. Una sorta di quiete pervade ogni fotografia di questa serie, trasformando ciò che viene ritratto in uno spazio apparentemente disabitato. Eppure tutti questi frammenti sono intrisi di umanità, che si cela nell'elemento invisibile di un paesaggio, nel gesto di una mano, nel segmento di una colonna o nel movimento sconnesso di una persona.

Queste imperfezioni della realtà quotidiana, che emergono quando il tempo viene sospeso dalla macchina fotografica, finiscono per rivelare l'individualità di un luogo che sembra in attesa di un nuovo inizio, o meglio, di un destino diverso.

# Esempi di testi introduttivi ai progetti autoriali

## Corpi di reato (Alessandro Imbriaco)

Un'altra stagione

Rappresentare le mafie oggi pone di fronte al problema di quale immagine dare a un fenomeno che negli anni ha mutato volto, dopo decenni di lotta sanguinosa contro lo Stato. Oggi lo scenario è cambiato drasticamente. Da anni si riflette sulle trasformazioni delle strategie delle organizzazioni criminali e si parla di una mafia che quasi non uccide più, confusa nella società civile, che prospera in una zona grigia dove i segni della sua presenza non possono essere cercati esclusivamente nella violenza.

Ripensare alle modalità con cui la mafia è stata documentata nella fotografia conduce inevitabilmente al lavoro di Letizia Battaglia, esempio fondamentale di cronistoria visiva e di denuncia della violenza di Cosa Nostra. Corpi di reato nasce dall'esigenza di costruire una nuova immagine delle mafie, capace di accogliere nelle fotografie il senso del cambiamento d'epoca che stiamo vivendo. Le immagini di Letizia Battaglia rappresentano un "qui e ora", un'accumulazione di eventi traumatici che compongono un quadro di conflitto permanente. Oggi quelle armi sono in parte state deposte e lo scontro con lo Stato ha cambiato terreno. Si avverte quindi la necessità di dare un nuovo significato alla rappresentazione del territorio e alla documentazione degli eventi.

È emersa l'esigenza di mostrare uno stato di cose, un insieme di condizioni che caratterizzano le forme di presenza diffusa delle mafie lungo il territorio italiano. "Mafia invisibile", "bianca", "liquida": sono molte le definizioni che negli anni si sono succedute per descrivere queste nuove modalità di esistenza. Anche l'informazione sulla mafia appare da tempo frammentata, lontana dalle prime pagine, in un'epoca non più segnata da grandi eventi tragici, ma da uno stillicidio di episodi.

Nasce così il bisogno di raccogliere alcuni di questi eventi, di sottrarli al disordine delle notizie per utilizzarli come mappa attraverso cui leggere il Paese, legando tra loro gli episodi e le diverse porzioni di territorio. Un viaggio in Italia attraverso i segni della presenza mafiosa, nella loro visibilità o invisibilità.

Corpi di reato continua così a esplorare le molteplici periferie del territorio italiano, periferie non solo geografiche ma anche mentali: luoghi marginali, episodi spesso dimenticati che hanno perso il loro significato, vittime di un oblio che li ha trasformati in un eterno presente, come privi di storia.